

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

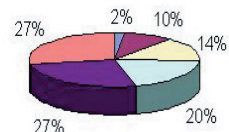
Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile**. Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48
Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione il Lunedì, il Mercoledì e il Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00. La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri: 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3408729; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399658; 329/0399659.

Crescita dello SNADIR



30/06/1994 - 30/06/1997	30/06/1997 - 30/06/2000
30/06/2000 - 30/06/2002	30/06/2002 - 30/06/2004
30/06/2004 - 30/06/2006	30/06/2006 - 30/06/2007

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 45492246 - Fax 06 45492085
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 8474289 - Fax 070 853086
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via A. Antonelli, 4 (MM3 Corvetto) - 20139 MILANO
Tel. 02 56816546 - Fax 02 56807469; Cell. 3473408720 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494; Cell. 3400670924/3400670921/3290399659 -
snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582 -
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500; Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250 -
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Tel. 0931 60461 - Fax 0931 453998; Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504 -
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel./Fax 0444 955025; Cell. 3280869092
snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____ di _____

Il sottoscritt _____ nat _____ a _____ il _____ abitante a _____ c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____/_____ e-mail _____@_____ Diocesi da cui dipende _____

Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via _____ di _____ iscritt _____ allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione

Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà effettuato sul c.c.p. n.11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritto mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

Il sottoscritt _____ chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Professione i. r.

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa



ANNO XIII - N. 6
Ottobre 2007

LO SNADIR VERSO UN "PROGETTO SCUOLA"

LO SNADIR PROIETTATO A DIVENTARE SINDACATO DI TUTTI I LAVORATORI DELLA SCUOLA
di
Luigi Cioni
(pag. 2)

RICERCA E FORMAZIONE LETTERATURA E TEOLOGIA IN DIALOGO PER CAPIRE IL '900
di
Enzo Di Natali
(pag. 10)

SCUOLA E SOCIETÀ COME PARLARE DI EUTANASIA A SCUOLA
di
Maricilla Cappai
(pag. 11)

IL COMMENTO "NON NOVA SED NOVE" Il curriculum scolastico riscopre l'importanza della Letteratura italiana
di
Lucia Trombadore
(pag. 7)

1 Educare istruendo le nuove generazioni: questa la sfida di Fioroni!

Leggendo l'introduzione del ministro Fioroni alle "Indicazioni nazionali per il curriculum", merita sicuramente attenzione l'affermazione iniziale in esse riportata: "La domanda da porre riguarda «chi educiamo»".

4 Incontro tra lo Snadir e il Ministero della Pubblica Istruzione

Il 19 settembre scorso presso il Ministero della Pubblica Istruzione si è tenuto un incontro tra i funzionari Dr. Giampaolo Pilo e Dr. Luciano Chiappetta e, per lo Snadir, i Proff. Orazio Ruscica, Giuseppe Pace e Ernesto Soccavo.

15 L'INTERVISTA - Esami di riparazione: un ritorno gradito?

Nostalgia degli esami di riparazione? Il Ministro Fioroni, dopo il giro di vite sulla maturità, che ha visto il raddoppio del numero dei bocciati, ecco che va incontro ai tanti docenti che rimpiangono l'appuntamento di verifica a settembre.

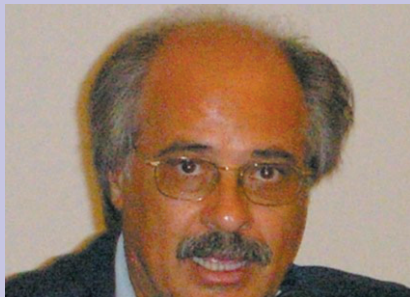


CONTRATTO SCUOLA
Ruscica al ministro Fioroni: rinnovare il contratto scaduto da oltre 600 giorni

(pag. 3)

RIFORMA PENSIONI
Le proposte politico-sindacali dello Snadir
Le linee tracciate dal Segretario dello Snadir in tema di riforma delle pensioni, si sono rivelate sicuramente anticipatorie di tutto il dibattito a cui sull'argomento si sta oggi assistendo in Italia.
(pag. 5)

Il “nuovo umanesimo” nell’orizzonte scolastico del ministro della Pubblica Istruzione



EDUCARE ISTRUENDO LE NUOVE GENERAZIONI: QUESTA LA SFIDA DI FIORONI!

La prima domanda da porre - afferma il ministro - riguarda “chi educiamo”

*di Domenico Pisana**

Leggiendo l'introduzione del ministro Fioroni alle “Indicazioni nazionali per il curriculum”, merita sicuramente attenzione l'affermazione iniziale in esse riportata: **“La domanda da porre riguarda «chi educiamo». Se c'è un punto su cui non possiamo non trovarci d'accordo è che il nostro compito è quello di educare «la persona»: un essere unico e irripetibile”**. Colpisce poi la conclusione, dove, non certo a caso, il ministro afferma la necessità di **“riaccendere desideri e speranze”** che lascino **“intravedere – pur nel nostro difficile tempo – la concreta affermazione di un nuovo umanesimo”**.

Partendo da questo quadro di riferimento riteniamo di poter condividere questo impianto pedagogico, che ricalca, a nostro avviso, la lezione di grandi padri della pedagogia del '900. Nell'attività di insegnamento, infatti, l'individuo non è un “cliente” ma “una persona” proiettata ad essere protagonista di se stessa; pertanto, come sosteneva Rogers, occorre una pedagogia non direttiva, nel senso che non deve essere il docente a cambiare l'alunno, ma è l'alunno che deve cambiare e si deve formare mentre apprende.

Nella scuola di oggi appare dunque importante rivedere radicalmente il ruolo e la funzione dell'insegnante, il quale non soltanto è chiamato a mutare la propria concezione della didattica, ma anche a rivedere la propria capacità di relazionarsi; il suo compito, direbbe Rogers, è quello di evitare un “apprendimento insignificante” e imposto dall'esterno e di provocare, invece, un “apprendimento significativo” che coinvolge l'esperienza e che nasce dai processi vitali profondi della persona. Questa centralità della persona auspicata dal ministro trova anche la sua radice in Maritain, sostenitore di un umanesimo integrale, capace di superare ogni riduzionismo e di accogliere tutte le espressioni dell'uomo,

tutti i suoi valori, tutta la sua personalità. Il fine di ogni attività di insegnamento è dunque l'educazione della persona e la scuola ha il compito di provvedere alla sua formazione, che non dovrà essere esclusivamente umanistica, ma dovrà superare la divisione tra discipline umanistiche e tecnico-scientifiche, lungo un itinerario curricolare che faccia seguire ad un corso di base un corso di orientamento verso scelte di vita mature e culturalmente definite.

Se “chi educiamo” è una persona, occorre



On. Fioroni, Ministro della Pubblica Istruzione

ritornare a riflettere sulla visione che il docente della scuola di oggi ha dell'apprendimento degli allievi. L'apprendimento, in questo quadro di personalismo pedagogico, deve diventare un processo che produce nello studente un cambiamento nel modo di pensare, agire e operare relativamente stabile, in quanto coinvolge sia l'ambito ideazionale (si apprendono concetti, idee, strutture, valori), sia il campo affettivo (si apprendono atteggiamenti valoriali, gusti, si formano inclinazioni, pregiudizi), sia l'ambito motorio, poiché si apprendono abilità, gesti, espressioni e tratti esteriori.

La scuola può raggiungere il suo obiettivo di

educare istruendo solo quando si dimostra capace di determinare negli studenti il passaggio da un “apprendimento meccanico”, - che avviene allorché l'allievo lascia ai margini i nuovi contenuti acquisiti rispetto a quelli già in suo possesso non procedendo alla loro ristrutturazione, - ad un “apprendimento concettuale”, caratterizzato dalla capacità dello studente di comprendere il significato di un fatto, di dare soluzione ad un problema, di fare sintesi e di saper fare una operazione di induzione e deduzione, e, altresì, ad un “apprendimento significativo”, che avviene quando l'allievo comprende e collega i contenuti che acquisisce con quelli in suo possesso, operando una riorganizzazione cognitiva autonoma e in grado di avvertirne la pertinenza e la proiezione sul suo itinerario formativo.

Educare istruendo esige allora ri-pensare la propria attività di insegnamento con la consapevolezza che nell'apprendimento intervengono spesso delle variabili che possono determinare il successo o il fallimento. Esistono infatti variabili intrapsichiche quali la struttura cognitiva dell'allievo, le sue attitudini evolutive, le capacità intellettive, i fattori motivazionali e quelli relativi alla struttura della sua personalità; vi sono però anche variabili situazionali che possono determinare il successo o meno dello studente, quali il metodo utilizzato, la strutturazione del materiale didattico, le dinamiche del gruppo-classe e, in particolare, le caratteristiche del docente a livello di competenze professionali, abilità pedagogiche e atteggiamenti comportamentali.

A nostro giudizio riteniamo tuttavia, per concludere che il Ministro non abbia indicato nulla di nuovo rispetto al passato e che le sue buone intenzioni dovranno avere adesso il supporto della dignità contrattuale per i docenti, che è ancora da venire.

Domenico Pisana

LE STRATEGIE DI AZIONE DELLO SNADIR PER TUTELARE IL PERSONALE SCOLASTICO E PROMUOVERE UN “PROGETTO SCUOLA”



Insediato a Roma il 6 settembre scorso il “gruppo di coordinamento” presieduto dal segretario nazionale prof. Ruscica. Lo Snadir proiettato a diventare Sindacato di “tutti i lavoratori della scuola”

*di Luigi Cioni**

Sappiamo tutti che non è cosa usuale, in questi tempi di “disordine”, che alle parole seguano fatti coerenti, che alle intenzioni facciano seguito delle azioni tese al raggiungimento degli enunciati, che la buona volontà non si manifesti solo come velleitarismo, privo di concretezza.

E forse sono proprio questa concretezza, coerenza e credibilità che hanno caratterizzato lo SNADIR in questi anni, e che hanno costituito uno dei motivi, anche se certamente non l'unico, del suo successo e della sua diffusione.

E, mentre sta arrivando nelle nostre case la versione rinnovata del notiziario, tutta centrata sul congresso nazionale, chi scrive si trova già a commentare un nuovo incontro teso proprio a dare corpo alle decisioni della assise di Fiuggi. Sappiamo infatti che il nostro sindacato sta attraversando un guado decisivo per la sua crescita e forse per la sua storia futura: il passaggio da associazione di categoria a sindacato della scuola tout court. Non so se tutti gli iscritti si rendono conto di che cosa questo comporti a livello di investimento in risorse, iniziative, proposte; tutte tese a rispondere alla domanda: per quale motivo un insegnante della scuola dovrebbe iscriversi preferibilmente allo SNADIR piuttosto che ad un altro sindacato, magari più potente e quindi, apparentemente, più capace di fornire riposte adeguate a tutte le richieste ed a tutti i bisogni?

A questa domanda io credo che nessuno di noi abbia una ricetta preconfezionata da proporre come risposta; sicuramente chi aderirà al nostro sindacato dovrà convivere così la nostra idea di scuola. Ma questa, la nostra identità, è ancora tutta da costruire, o perlomeno da mettere a punto. A Roma, il 6 di settembre si è riunito un gruppo di lavoro presieduto dal Segretario nazionale Prof. Ruscica e composto dai proff. Domenico Pisana, Giovanni Ragusa, Luigi Cioni, Franco Loi, Ernesto Soccavo, Franco Camba, Antonio Sichera ed Emanuela Benvenuti, tutte persone invitate dalla segreteria nazionale, per cercare di elaborare alcune strategie per cominciare a fornire una risposta operativa.

Diventare sindacato di “tutti i lavoratori della scuola” significa

almeno tre cose, come ha evidenziato il segretario nazionale:

- cominciare a formare i quadri sindacali, formarli su tematiche generali, che permettano poi ai nostri segretari di convocare assemblee a cui non siano più invitati solo gli insegnanti di religione, ma tutto il personale. Per questo, come ha suggerito Ernesto Soccavo occorre che già nelle prossime assemblee, anche solo con gli Idr, cominci a passare non solo la notizia, ma anche la consapevolezza di questo passaggio;

- continuare e perseverare nella formazione, affrontando però tematiche che riguardino la figura del docente, senza limitazioni di sorta;

- e, infine, cosa non meno importante, cominciare ad occuparci di tutti gli aspetti della nostra professione, soprattutto di quelli non usualmente gestiti dagli altri sindacati, perché minoritari o riguardanti solo poche centinaia di persone in Italia, per esempio la formazione professionale, la gestione della normativa sull'handicap, i colleghi che vogliono andare in pensione (tutti aspetti del nostro lavoro poco seguiti dai sindacati più grandi, ma che possono trovare gestione adeguata nel nostro per il suo DNA, come ha suggerito Giovanni Ragusa, abituato per vocazione a trattare

questioni che riguardano gli “ultimi”).

Per tutti questi aspetti il gruppo di lavoro ha cercato di elaborare delle proposte:

- per la formazione dei quadri sindacali, si propone una serie di incontri, (a livello nazionale per i segretari provinciali, da riportare poi alle segreterie tutte su base regionale), il primo dei quali si svolgerà a novembre, a Roma, “su “Pensioni e mobilità” e, se qualcosa smuoverà sul fronte contrattuale, anche sul nuovo (eventuale) contratto; ai colleghi delle RSU si invieranno periodicamente materiali formativi (modelli di contratto integrativo, piccole raccolte di normative specifiche, per es. del personale ATA, ecc), magari con l'aiuto della Federazione Gilda Unams, a cui, come sindacato, aderiamo;

- per quanto riguarda la formazione dei docenti sono in preparazione almeno due importanti iniziative: una, di cui avete già avuto informazione dal notiziario, un Corso di formazione per gli insegnanti di qualsiasi disciplina su “Grafismo in età evolutiva”,



Il segretario nazionale dello Snadir prof. Orazio Ruscica

che si terrà a Napoli il 26 ottobre; la seconda, che deve avere ancora una maggiore specificazione, un seminario sulla scuola italiana da tenersi a Roma entro la fine del 2007. Per tranquillizzare gli attuali iscritti, sulla possibilità che lo SNADIR dimentichi le sue origini, c'è da dire che chi scrive è stato incaricato di continuare con la produzione di materiale didattico per gli Idr, da pubblicare sul sito, di Quaderni, e dell'elaborazione di un pacchetto di proposte di aggiornamento da inviare alle tutte le diocesi italiane, o alle scuole, come proposta a cui poter aderire presso la segreteria nazionale. Si presenta inoltre la possibilità dell'organizzazione di un Convir, da gestire ovviamente in maniera diversificata nelle varie regioni (o gruppi di regioni) sul ruolo della Bibbia nella scuola;

- per quanto riguarda invece l'attenzione a "tutti aspetti della scuola" si propone l'elaborazione di progetti candidati al finanziamento della Fondazione per il Sud sulla dispersione scolastica affidati a Giovanni Ragusa, un progetto di ricerca e monitoraggio sulla formazione professionale nelle varie regioni, e un osservatorio sull'adeguamento delle leggi regionali sempre per la formazione professionale (su questi aspetti presenterà dei progetti preliminari Franco Camba, dopo aver esplorato anche la possibilità di accedere a finanziamenti appositi previsti dal Ministero).

A chiusura di questo lungo elenco di dati e notizie, una riflessione che riprendo da Ernesto Soccavo: lo Snadir vuole diventare un sindacato per tutti gli insegnanti e per tutti i lavoratori della scuola;

essere un sindacato di categoria nel nostro passato è stato un punto di forza e, allo stesso tempo, un punto di debolezza. Punto di forza perché gli Idr trovavano in esso un'esperienza che nasceva dal loro interno e che era ad essi dedicata; di debolezza perché, cercando di fornire agli Idr un ruolo tra gli altri insegnanti si dedicava esclusivamente ad essi, a tal punto che molti, passati ad altri insegnamenti si sono allontanati dall'esperienza del nostro sindacato. In che cosa ci può essere di aiuto allora il nostro passato in questo momento che abbiamo definito di "guado"? Passando da sindacato di Idr a sindacato fondato da Idr diventiamo portatori di una identità, fatta di cultura e valori ben precisi, che, lungi dall'essere rinnegati, diventano proposta per chiunque voglia condividere la nostra esperienza, le nostre finalità e i nostri metodi. Stiamo elaborando una idea di scuola che ci caratterizzerà per il futuro e che vogliamo poter discutere a tutti i livelli dell'ordinamento della istruzione in Italia. Agli "occhi degli stolti" (Sap.3,2) sembriamo venire da "altrove", siamo degli "extracomunitari", gli "ebrei" del mondo scolastico: anche se noi tutti sappiamo che non è così, che abbiamo partecipato come e più egli altri a tutte le tormentate vicende della scuola italiana, sappiamo anche che "dall'altrove" sono arrivate sempre le buone notizie, gli annunci di gioia, la presenza di un altro che ha sconvolto le nostre sicurezze e ci ha messo in cammino. Ed il cammino deve continuare!

Luigi Cioni

Lo Snadir esprime un giudizio positivo sulle nuove "Indicazioni Nazionali per il curricolo"

LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA E IL BISOGNO DI NUOVE RISORSE CONTRATTUALI PER RIMOTIVARE L'INTERVENTO EDUCATIVO DELLA SCUOLA

"Occorre trovare – afferma il Segretario nazionale prof. Orazio Ruscica – un riscontro concreto nella chiusura del contratto di lavoro che è scaduto da oltre 600 giorni e avviare un tavolo di concertazione con le forze sindacali e sociali".

Quel che, da alcuni anni a questa parte, rimane costante e centrale al passaggio di un ministro della Pubblica Istruzione, è l'affermazione convinta, nelle sue "Indicazioni", della priorità della persona, della centralità dello studente, dell'assoluta precedenza per i giovani rispetto a tutte le altre preoccupazioni che la Scuola deve avere.

A questa convinzione, per la quale lo Snadir esprime la sua condivisione, si aggiungono poi alcune posizioni che provengono dal contributo delle scienze della formazione, come, ad esempio, il concetto di formazione, intesa come educazione e istruzione e come acquisizione di conoscenza, abilità e competenze. Un altro punto di sicura convergenza è la consapevolezza che siamo in un tempo caratterizzato dalla complessità, che in un

altro modo si può dire necessità di "dare senso alla frammentazione del sapere". E, infine, se vogliamo, possiamo riconoscere nella necessità del dialogo (esprimibile pure come "educazione alla interculturalità" e alla relazionalità) un terzo punto di convergenza.

Le variabili poi si aggiungono in tali "Indicazioni" come necessario tributo all'orientamento ideologico del governo di cui si è ministri.

"Ad una prima lettura delle Indicazioni del ministro Fioroni, afferma il prof. Orazio Ruscica, Segretario Nazionale dello Snadir, auspichiamo tre cose fondamentali:

- che la continuità e coerenza in esse presenti fino alla secondaria di primo grado, si possano estendere efficacemente e operativamente fino alla secon-

daria di secondo grado, scoglio finora insuperabile e pericoloso per tutti i governi che si sono succeduti;

- che il rispetto degli insegnanti ben evidenziato in premessa dal Ministro Fioroni debba trovare un riscontro concreto nella chiusura di un contratto di lavoro che è scaduto da oltre 600 giorni;

- che si possa avviare un tavolo di concertazione tra il Ministero e le forze sociali, sindacali e culturali al fine di adeguare il nuovo piano strategico della Scuola alle effettive necessità di tutto il personale scolastico e all'interno di un quadro contrattuale e di risorse finanziarie idonee a motivare e rendere sempre più efficace l'intervento educativo della comunità scolastica."

La Redazione

Incontro tra lo Snadir e il MPI**IL SINDACATO SOLLECITA LA RISOLUZIONE DI PARECCHIE QUESTIONI APERTE**

Il 19 settembre scorso presso il Ministero della Pubblica Istruzione si è tenuto un incontro tra i funzionari Dr. Giampaolo Pilo e Dr. Luciano Chiappetta e, per lo Snadir, i Proff. Orazio Ruscica, Giuseppe Pace e Ernesto Soccavo.

Numerose sono state le questioni che lo Snadir ha posto all'attenzione. Il nostro sindacato ha ribadito la necessità di una revisione dei contratti stipulati tra Amministrazione scolastica e docenti di ruolo di religione in servizio sull'infanzia, se tali contratti risultano compilati con un orario eccedente quello contrattuale (25 ore settimanali); sarà pertanto necessaria una Nota del Ministero che chiarisca che il tempo di servizio non impegnato in attività didattiche sarà destinato ad attività specifiche della scuola. Nei casi di cattedre miste (infanzia/primaria) l'orario settimanale di servizio dovrà fare riferimento alle ore prevalenti: 25 ore settimanali se prevale l'orario nella scuola dell'infanzia oppure 24 ore se prevale quello sulla primaria. In nessun caso i contratti potranno eccedere tale quadro orario settimanale fissato dal contratto collettivo

nazionale scuola.

Lo Snadir ha poi sollecitato il Ministero affinché sia attivata presso le scuole la procedura per l'inserimento al Simpi dei dati necessari per le ricostruzioni di carriera e si è reso disponibile a suggerire simulazioni al fine di testare la tipologia di dati richiesta dal sistema. Lo Snadir ha anche affrontato il tema delle utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie, auspicando in futuro una maggiore attenzione per quelle situazioni di oggettiva necessità (ricongiungimento al coniuge, legge n. 104, ecc.). E' importante dare accoglienza alle istanze dei colleghi soprattutto quando risulta possibile collocarli su cattedre che si rendono vacanti (ad es. per pensionamenti) e che quindi non creano disagi ai colleghi in servizio sulle cattedre della quota del 30%.

Lo Snadir ha chiesto infine un ulteriore monitoraggio del numero complessivo delle cattedre assegnate a livello nazionale in quanto risulterebbe ancora da attribuire un cospicuo numero di cattedre.

La Redazione

ATTIVITA' FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO

I docenti di religione, avendo molte classi, si trovano nella condizione di eccedere rispetto alle ore (40+40 annue) previste per le attività funzionali all'insegnamento. Ma in cosa consistono tali attività? Ecco alcune importanti riflessioni, tenendo conto della normativa di riferimento: CCNL 2002/2005 ART.27 (ART. 42 DEL CCNL 4/8/1995, COMMA 5 DEL CCNL 26/5/1999)

ART. 27 - ATTIVITÀ FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO COMMA 3:

Le attività di carattere collegiale riguardanti tutti i docenti sono costituite da:

a) partecipazione alle riunioni del Collegio dei docenti, ivi compresa l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno e l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini trimestrali, quadrimestrali e finali e sull'andamento delle attività educative nelle scuole materne e nelle istituzioni educative, per un totale di 40 ore annue;

b) la partecipazione alle attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse, di intersezione. Gli obblighi relativi a queste attività sono programmati secondo criteri stabiliti dal collegio dei docenti;

nella programmazione occorrerà tener conto degli oneri di servizio degli insegnanti con un numero di classi superiore a sei in modo da prevedere di massima un impegno non superiore alle quaranta ore annue;

Riepilogando, tali attività di carattere collegiale riguardano tutti i docenti e si dividono in due tipologie:

1° tipologia per un totale di 40 ore (art. 27 comma 3 lettera a del CCNL 2003)

a. Partecipazione alle riunioni plenarie e ai collegi dei docenti;

b. Riunioni di programmazione (gruppi di lavoro, per materie, ecc.);

c. Verifiche di inizio e fine anno scolastico;

d. Informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini trimestrali, quadrimestrali e finali e sull'andamento delle attività educative nelle scuole materne e nelle istituzioni educative.

2° tipologia per un totale di 40 ore (art. 27 comma 3 lettera b del CCNL 2003)

a) La partecipazione alle attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse, di intersezione.

Nella programmazione occorrerà tener conto degli oneri di servizio degli insegnanti con un numero di classi superiore

a sei in modo da prevedere di massima un impegno non superiore alle 40 ore (art. 27 comma 3 lettera b) del CCNL 2003).

E' importante precisare che il contratto per la prima tipologia prevede un impegno "per un totale di 40 ore", per la seconda tipologia un impegno "non superiore alle 40 ore", quindi le attività funzionali all'insegnamento di cui sopra sono retribuite se prestate oltre il limite delle 40 ore (art. 28 comma 1 del CCNL 24.7.2003).

Sarebbe opportuno che ogni docente tenesse sotto controllo le ore effettuate per ogni tipologia.

Superato il monte ore di 40 (non si devono calcolare i consigli per gli scrutini relativi alle valutazioni quadrimestrali e finali) per ciascuna tipologia, il dirigente scolastico può chiedere ulteriori prestazioni - per le quali è dovuta la retribuzione - solo se ha emesso un ordine di servizio scritto (quindi si deve pretendere tale ordine di servizio). Il Docente è libero di non accettare l'ulteriore prestazione di servizio in quanto essa, eccedendo gli obblighi previsti dal CCNL, riveste carattere straordinario, e pertanto è volontaria.

La Redazione

LE PROPOSTE POLITICO-SINDACALI DELLO SNADIR SULLA RIFORMA DELLE PENSIONI

Il Segretario nazionale Prof. Ruscica, rieletto al Congresso di Fiuggi del luglio scorso, aveva già intravisto nella sua relazione le questioni oggi sollevate nel dibattito politico-sindacale: abolire la riforma Maroni, scaricare la quota per la solidarietà sociale sulla fiscalità generale e ridurre i costi della politica.

*di Domenico Pisana**

Le linee tracciate dal Segretario dello Snadir, prof. Ruscica, nel Congresso di Fiuggi del luglio scorso in tema di dibattito-politico sindacale e di riforma delle pensioni, si sono rivelate sicuramente anticipatorie di tutto il dibattito che sull'argomento si sta oggi assistendo in Italia.

In sede congressuale Ruscica ebbe a fare delle proposte in ordine alla riduzione dei costi della politica nel quadro di una ridefinizione della riforma delle pensioni, proposte che ci sembra opportuno richiamare al fine di evidenziare come il nostro sindacato, già in tempi non sospetti, avesse posto il dito su una piaga, i costi della politica appunto, sulla quale si sta facendo tanto rumore, non ultimo Beppe Grillo.

Ma qual era stata l'intuizione del Segretario nazionale dello Snadir? Egli aveva evidenziato alcune linee in ordine alla questione che sta impegnando il Governo e le OO.SS., e cioè l'abolizione dell'iniquo scalone Maroni; la riforma prospettata dal precedente Governo prevede infatti che dal 2008 per andare in pensione ci vorranno 35 anni di contributi e 60 anni di età, rispetto all'attuale sistema di 35 di anzianità contributiva e 57 di anzianità anagrafica.

“Secondo diversi esperti – aveva affermato Ruscica - la riforma Maroni, che propone di innalzare l'età pensionabile in base al presupposto che si vive di più, farebbe risparmiare al sistema previdenziale e allo Stato alcuni miliardi di euro e permetterebbe di garantire le pensioni alle giovani generazioni.

L'errore di fondo di questi sostenitori sta nel fatto che le proposte lasciano inalterato l'attuale sistema. Infatti non un accenno agli ammortizzatori sociali che rimangono disponibili grazie ai contributi previdenziali. Insomma i contributi dei lavoratori danno allo Stato la disponibilità di risorse che servono a sostenere gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione, disoccupazione speciale, ...)”

L'idea di fondo che il Segretario Ruscica aveva annunciato e della quale intende farsi sostenitore in questo secondo mandato scaturito dalla rielezione a Fiuggi è - come da lui affermato che *“se si riuscisse a scaricare questa quota per la solidarietà sociale sulla fiscalità generale, i contributi previdenziali versati riuscirebbero a sostenere perfettamente il sistema previdenziale per i prossimi 30/40 anni. Ad esempio, le risorse per la solidarietà sociale potrebbero venire dalla riduzione dei costi della politica.*

Occorrerebbe eliminare poi inutili province e consigli circoscrizionali. Attualmente – prosegue Ruscica ci sono 4206 amministratori provinciali e 6.949 consiglieri circoscrizionali. le competenze delle province potrebbero benissimo essere assegnate ai Comuni; mentre non si riesce a capire a cosa servano i consigli circoscrizionali, se non ad ascoltare il cittadino che “si lamenta del lampione rotto, chi della buca, chi del sindaco che non si fa mai trovare” (S. Rizzo-G.A. Stella, La Casta, Rizzoli 2007, pag. 245)

Il costo degli stipendi complessivi dei 4.206 amministratori provinciali viene stimato in oltre 61 milioni di euro, mentre i consigli circoscrizionali pesano dai 220.000 ai 3 milioni di euro l'anno. Occorrerebbe eliminare le baby pensioni dei Parlamentari. Nel 1997 fu deciso che una sola legislatura permette di andare in pensione a 65 anni; con dieci anni invece a 60 anni; con quindici anni in pensione a 55 anni di età; e se si sono svolti venti anni “onorevoli” in pensione a 50 anni di età”. Se teniamo presente, oltre al fatto che le pensioni dei Parlamentari - conclude Ruscica - sono considerate un vitalizio e cioè si possono cumulare con qualsiasi altra pensione, che l'importo delle pensioni/vitalizio va da un minimo di 3.108 euro mensili percepiti da chi può vantare soltanto cinque anni di attività parlamentare... ci rendiamo conto della enorme sproporzione con tutto il personale della scuola: poco più 2.000 euro al mese con 35 anni di contribuzione e 60 anni di età.

Allora sarebbe opportuno lasciare il sistema pensionistico così come è; la riforma Dini ha già introdotto pesanti cambiamenti con il calcolo contributivo che darà ad ogni lavoratore solo quanto ha versato nel corso della attività lavorativa.

Sarebbe opportuno quindi estendere la progressione economica ai precari, in modo tale che i contributi versati nel corso degli anni siano abbastanza consistenti da offrire al momento della pensione una media contributiva tale da garantire una pensione dignitosa”.

Se ci si sofferma a riflettere un po' su queste considerazioni del segretario dello Snadir, appare veramente paradossale come oggi la politica possa continuare a discutere di pensioni, di tasse, di stato sociale, di debito pubblico quando non riesce a mettersi in discussione, ad eliminare sprechi e privilegi e a cambiare la rotta per dare all'Italia un nuovo assetto politico istituzionale.

Domenico Pisana



PER AVVALERSI DEL DIRITTO ALLO STUDIO...

Anche gli idr a tempo determinato possono usufruire delle 150 ore per studi

Anche quest'anno, entro il 15 novembre 2007 (salvo diversa disposizione degli USR), è possibile, a chi ne ha esigenza, presentare domanda in carta semplice per avvalersi del diritto allo studio.

Come specificato dal D.P.R. 23 agosto 1988 n. 395, al fine di garantire tale diritto sono concessi permessi straordinari retribuiti, nella misura massima di centocinquanta ore annue individuali, da utilizzare per la frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio in corsi universitari, post universitari, di scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, pareggiate o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali o attestati professionali riconosciuti dall'ordinamento pubblico.

La concessione dei permessi per l'esercizio del diritto allo studio si attua secondo specifiche modalità:

a) i dipendenti che potranno usufruire, nell'anno solare, della riduzione dell'orario di lavoro, non dovranno superare il tre per cento del totale della dotazione organica complessiva a livello provinciale, con arrotondamento all'unità superiore;

b) a parità di condizioni sono ammessi a frequentare le attività didattiche i dipendenti che non abbiano mai usufruito dei permessi relativi al diritto allo studio per lo stesso corso;

c) il permesso per il conseguimento dei titoli di studio o di attestati professionali può essere concesso anche in aggiunta a quello necessario per le attività formative programmate dall'amministrazione di appartenenza.

Ai sensi dell'art. 61 del C.C.N.L.-Scuola 2002-2005, i criteri per la fruizione dei permessi per il diritto allo studio, sono definiti nell'ambito della contrattazione decentrata presso gli uffici scolastici regionali.

Il personale interessato ha diritto, salvo eccezionali ed inderogabili esigenze di servizio, a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami e non è obbligato a prestazioni di lavoro straordinario. È tenuto poi a presentare idonea certificazione in ordine alla iscrizione ed alla frequenza alle scuole ed ai corsi, nonché agli esami finali sostenuti. In mancanza delle predette certificazioni, i permessi già utilizzati vengono considerati come aspettativa per motivi personali.

In sede di contrattazione decentrata d'istituto è possibile stabilire ulteriori modalità di espletamento del servizio scolastico per agevolare coloro che usufruiscono dei permessi per il diritto allo studio.

La C. M. n. 319 del 24 ottobre 1991 ha specificato che, con riferimento alla dotazione organica provinciale, il numero complessivo dei permessi per l'esercizio del diritto allo studio deve essere distribuito proporzionalmente tra personale direttivo e docente, distinto per grado di istruzione, nonché personale educativo; ed inoltre tra il personale ATA, considerato complessivamente, senza distinzione per profilo professionale.

Gli Idr possono certamente anch'essi presentare domanda per usufruire dei permessi per il diritto allo studio.

Anche gli idr in servizio in qualità di supplenti e non di incaricati possono

usufruire dei permessi, infatti la C.M. n. 130 del 21 aprile 2000 (Prot. n.49479/BL) stabilisce che la norma relativa al diritto allo studio si applica anche al personale con contratto "a tempo determinato in misura proporzionale alle prestazioni lavorative rese". Si legge infatti nella C.M. citata che: "Il Dipartimento per la funzione pubblica ha infatti chiarito che l'art. 3 del D.P.R. 395/1988 relativo ai permessi retribuiti per il diritto allo studio, non fa distinzione tra personale a tempo indeterminato e personale con contratto a termine e che pertanto l'istituto di cui trattasi trova applicazione anche per il personale a tempo determinato in misura proporzionale alle prestazioni lavorative rese;" Gli interessati devono presentare domanda, tramite il Dirigente scolastico, al Dirigente del CSA (Centro Servizi Amministrativi) entro il 15 novembre di ogni anno, pena decadenza. La domanda deve essere redatta in carta semplice.

Può risultare interessante, a completamento di quanto sopra riportato, la lettura di un intervento del Consiglio di Stato sull'argomento, a seguito del quale deve ritenersi che possa usufruire dei permessi inerenti al diritto allo studio anche il lavoratore-studente fuori corso o che cambia facoltà (Consiglio di Stato, Parere n.2760/96 - Adunanza Sez. II del 4/02/1998), in particolar modo quando la sua domanda rientra nel contingente del 3% fissato dalla norma. Il modello di domanda in carta libera si può prelevare dal sito del sindacato.

Ernesto Soccavo*

RIDUZIONE DELL'ORA DI LEZIONE E OBBLIGO DEL RECUPERO

Ogni anno scolastico, inevitabilmente, negli istituti di istruzione secondaria, ci si ritrova dinanzi a questo dilemma: quando c'è una riduzione nella durata dell'ora di lezione sorge un obbligo, da parte del docente, di recuperare tale frazione oraria?

Numerosi sono anche i quesiti rivolti, in questi ultimi tre - quattro anni, al MIUR sulla questione; il Ministero ha offerto una serie di chiarimenti, a partire dalla C.M. n.225 del 5 ottobre 2000, nella quale si precisava, con un esplicito rinvio al Contratto della Scuola, che "le modalità organizzative per l'esercizio della funzione docente e l'articolazione dell'orario di servizio degli insegnanti restano disciplinate dall'art.24 citato - (CCNL-Scuola 26 maggio

1999) - e dall'art.41 del CCNL 4 agosto 1995, nonché dai contratti di interpretazione autentica che negli anni passati sono stati sottoscritti dalle parti con riferimento alla richiamata disciplina contrattuale". Le fonti interpretative cui la C.M. n.225/2000 si riferisce sono: l'accordo di interpretazione autentica del 1° luglio 1997, che rinvia alle CC.MM. n.243 del 22 settembre 1979 e n. 192 del 3 luglio 1980, e l'accordo relativo alla sequenza contrattuale art. 24, comma 3, CCNL-Scuola 26 maggio 1999, sottoscritto il 18 ottobre 2000, a seguito della certificazione della Corte dei Conti.

Dalla correlazione delle norme indicate emerge che la riduzione dell'ora di lezione per **causa di forza** **continua a pag. 16**



“NON NOVA SED NOVE”

Il curriculum scolastico riscopre l'importanza della Letteratura Italiana

*di Lucia Trombadore **

«Prof, per le vacanze non mi dia libri da leggere, perché ho già i miei: il nuovo “Harry Potter”, “Melissa P” e...» sono le parole un po' beffarde ed un po' ruffiane che mi rivolge G. un alunno quindicenne alla vigilia delle vacanze, altro che i sacri testi ai quali mi hanno iniziato i miei docenti ginnasiali cinque lustri fa!

In prima battuta rispondo a G. con un sorriso altrettanto beffardo, poi osservo meglio la sua postura dinoccolata, la cresta di capelli color carota artificiale ed il cellulare di ultima generazione zeppo di sms che lampeggiano in fase di loading.

Eppure siamo in un'aula di Liceo Classico, mi dico, con tanto di lapide marmorea a cimasa della porta d'ingresso ed in memoria di un Tenente caduto durante la Grande Guerra!

Così, mentre continuo a mantenere fisso il mio sguardo su G. che attende una mia risposta, mi chiedo chi di noi tre sia “fuori posto”, se il Tenente, il quindicenne oppure io.

In tutta onestà credo che non lo sia nessuno di noi, sebbene possa sembrare strano, sebbene i docenti si sentano sempre più “animatori”, “agenti socio-assistenziali”, insomma tuttologi.

Ma se è vero che il sistema sociale ed il sistema educativo sono stati sempre due universi osmotici, in cui ad ogni azione impressa nel primo ha fatto seguito una reazione generalmente pari, eccezionalmente contraria, nel secondo, diventa sterile indirizzare la riflessione verso un ambito singolo, quale può essere quello della didattica della Letteratura Italiana.

Non basta sventolare con fare

garibaldino la bandiera con sopra scritto: «La Letteratura Italiana risorga e con essa gli Studia Humanitatis!»

Non si tratta di adottare l'ennesima ricetta del new-learning d'oltralpe o d'oltre oceano, per sancire la morte della filosofia dei Piani, dei Progetti, dei Port-folii, della interdisciplinarietà e dell'intercultura, in breve e



comunque della “novitas” tout court.

Pochi, infatti, sono stati coloro che, forti di una prassi esperienziale più efficace, hanno creduto e di conseguenza applicato l'inveterato principio didattico-educativo: “Non nova sed nove”.

Non cose nuove, bensì azioni didattiche e contenuti proposti in modo nuovo, questo, a nostro avviso, il principio teorico e metodologico più funzionale ad un insegnamento motivante, interattivo e proficuo sia per i docenti, sia per i discenti. Non si tratta, infatti, di curare la confezione di un prodotto per mascherarne la scarsa gradevolezza o addirittura l'inutilità, allettando l'acquirente con un contratto capestro.

Si tratta, invece, di registrare un esito opposto in termini di stabilità e costruzione di senso dell'apprendimento stesso, operando sia sul versante superamento da parte del docente dell'inerzia da inadeguata busta paga, sia

su quello della riflessione spiccata e disciplinare relativa ai nodi concettuali forti ed agli elementi che possono fungere da sinapsi con la realtà emotiva e cognitiva del discente.

Dobbiamo sempre tener presente che l'apprendimento umano passa attraverso la relazione ed è nella relazione che esso deve essere costruito. Non è difficile da comprendere, allora, perché l'Italiano inteso come acquisizione esperta di un codice comunicativo e come conoscenza e tesaurizzazione di un patrimonio storico-letterario debba avere il giusto peso in seno al curriculum formativo di ogni discente.

Troppo spesso nel passato recente del nostro Paese abbiamo assistito ad una sua “damnatio memoriae” accettata come necessaria di fronte allo scientismo e tecnologismo imperante.

Così abbiamo veicolato ai giovani il messaggio secondo il quale il “negotium” e l'efficientismo sono l'unica garanzia di massimo profitto; peccato che il profitto di cui si può fare esperienza con una formazione non adeguatamente umanistica sia soltanto economico.

Allora, ha ancora senso parlare di qualità dell'insegnamento della Letteratura Italiana?

Direi: «Più che in passato e meglio che in passato, seguendo i suggerimenti di Seneca a Lucilio, riattivando cioè l'amore per i classici, la frequentazione degli stessi, scegliendo ciascuno di loro in modo oculato e non indiscriminato, alla ricerca di quel nutrimento e rispecchiamento idoneo al mutamento delle circostanze della vita».

Lucia Trombadore

SCUOLE PER IL XXI SECOLO: ISTRUZIONE E FORMAZIONE 2010

La Commissione europea lancia una consultazione pubblica sullo sviluppo e la modernizzazione dell'istruzione scolastica

Anche i docenti possono dare il loro parere. La Commissione Europea ha infatti lanciato una consultazione pubblica dal titolo "Scuole per il XXI secolo", per raccogliere opinioni sullo sviluppo e la modernizzazione dell'istruzione scolastica negli Stati membri. Il questionario si riferisce a otto campi: curriculum, apprendimento permanente, economia, equità, inclusione, cittadinanza e democrazia, insegnanti e gestione.

L'Unione Europea, pur nel rispetto dell'autonomia di ciascuno degli Stati Membri in materia di organizzazione e di contenuti dei sistemi educativi e formativi, ha posto l'istruzione al centro delle politiche per lo sviluppo e la coesione sociale, in particolare attraverso il nuovo programma per l'apprendimento lungo tutto il corso della vita e il programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010". Obiettivo primario dell'Unione è quello di sostenere tutti

gli Stati Membri nel realizzare sistemi educativi e formativi di qualità per tutti i cittadini anche con lo scambio di informazioni, di dati e buone pratiche.

La Commissione Europea con questa consultazione vuole dunque individuare quali possano essere le azioni da promuovere, a livello comunitario, per sostenere i singoli Stati nell'innovare i propri sistemi formativi che "siano allo stesso tempo efficienti nel produrre livelli di eccellenza elevati ed equi nell'elevare il livello generale delle conoscenze". Possono partecipare alla consultazione tutti coloro che sono interessati ai problemi educativi.

L'iniziativa della Commissione Europea di ascoltare i pareri di chi nella scuola opera (docenti, dirigenti, associazioni professionali e sindacali), di coloro che fanno studio e ricerca sui problemi educativi e infine degli studenti e delle famiglie è positiva ed interessante. E per questo sarebbe opportuno divul-

garla. In pratica, per prendere parte alla consultazione, gli insegnanti devono leggere il documento di consultazione (che è reperibile al seguente link http://ec.europa.eu/education/school21/index_it.html); creare un documento in MS Word (o formato compatibile); scrivere in una delle lingue ufficiali dell'UE; indicare chiaramente all'inizio del contributo il nome e cognome, eventualmente il nome dell'organizzazione che essi rappresentano e il motivo del loro interesse per la politica scolastica (se genitore, alunno insegnante, dirigente, sindacalista o altro); decidere a quali delle domande riportate nel documento desiderano rispondere; illustrare le loro opinioni in non oltre 4 pagine A4 (12 pt); mandare il testo completo soltanto mediante posta elettronica al seguente indirizzo: eac-schools-consult@ec.europa.eu (non oltre il 15.10.2007). E buon lavoro!

*Emanuela Benvenuti**

ADR - ASSOCIAZIONE DOCENTI DI RELIGIONE

Organizza e promuove in collaborazione con lo
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli
Insegnanti di Religione

CORSO DI AGGIORNAMENTO GRAFISMO IN ETÀ EVOLUTIVA

Venerdì 26 ottobre 2007 - Napoli

Obiettivi:

a) Comprendere il grafismo come espressione della personalità in evoluzione. b) Evidenziare il fattivo contributo che la grafologia può offrire nel rilevare, attraverso il grafismo, potenzialità, "segnali d'allarme" e richieste di aiuto, in età evolutiva; c) Sensibilizzare gli insegnanti e fornire loro strumenti basilari per osservare il grafismo degli alunni in un'ottica grafologica.

Contenuti tematici:

Breve introduzione alla grafologia;
Approccio alla grafologia dell'età evolutiva con il supporto esplicativo di grafie e disegni;

Relatori:

Dottorssa Loredana MORETTI
Professoressa Margherita COLAPIETRO (grafologa-insegnante di religione nella scuola media)

Destinatari:

Insegnanti di ogni ordine e grado - educatori - genitori

PROGRAMMA DETTAGLIATO:

Ore 9.00: Accoglienza
Ore 9.30: Presentazione e apertura dei lavori:
Saluto del Presidente dell'ADR
Apertura dei lavori: intervento del Direttore del Corso
Ore 10.00: Breve introduzione alla grafologia 1
(Dottorssa Loredana MORETTI)
Ore 11.30: Intervallo
Ore 11.45: Breve introduzione alla grafologia 2
(Dottorssa Loredana MORETTI)
Ore 13.00: Pranzo
Ore 14.30: Approccio alla grafologia dell'età evolutiva con il supporto di grafie e disegni (Dott.ssa Loredana MORETTI)
Ore 16.00: Intervallo
Ore 16.15: Dibattito (Prof.ssa Margherita COLAPIETRO)
Ore 18.00: Chiusura lavori

Materiali e tecnologie:

Relazioni e interventi in aula con tecnologie multimediali
Schede esplicative di grafie e disegni - Dibattito

Tipologia verifica:

Questionario di valutazione e di auto-valutazione su concetti e metodologie acquisite

L'Eftre a Budapest rilancia, con illustri relatori, quali Gearon, Sando e Roebben, il contributo dell'insegnamento della religione per una cittadinanza attiva.

LA RELIGIONE "LUOGO" PER LA SCOPERTA DI UNA IDENTITÀ COMUNE PER TUTTA L'EUROPA

Lo Snadir, presente con il suo segretario nazionale prof. Orazio Rustica, ha accolto l'invito a tenere a Roma nel 2008 la prossima Conferenza dell'Eftre.

Si è svolta presso l'Università luterana di Budapest - dal 23 al 26 agosto scorso - la Conferenza di EFTRE sul tema: *"Il contributo dell'educazione religiosa per una cittadinanza attiva sviluppato in una prospettiva europea"*.

La conferenza, alla quale in rappresentanza dello Snadir era presente il segretario Nazionale Prof. Orazio Ruscica, ha visto gli interventi di illustri relatori che hanno sviscerato l'argomento in discussione sotto molteplici aspetti.

Liam Gearon ha parlato su *"Educazione religiosa e cittadinanza"*; nella sua relazione ha messo in evidenza la complessità del concetto di cittadinanza, l'inevitabile collegamento ideologico tra educazione alla cittadinanza e politica, nonché la necessità di inserire il tutto in una prospettiva storica. Ha poi concluso ponendo l'accento sulla crescente importanza del ruolo della religione nella cittadinanza.

Svein Sando ha parlato su *"Città e cittadinanza"* attraverso

laboratori su *"Educazione religiosa ed e-cittadinanza"*, a cura di Paul Hopkins, *"Musica e cittadinanza POP"*, a cura di Sonja Danner e Christoph Orley, *"Educazione religiosa, cittadinanza e dramma"*, a cura di Jane Brooke, *"Filosofia e cittadinanza"* a cura di Helle Hinge, *"Conflitto e cooperazione nella cittadinanza"*, a cura di Hugo Verkest, *"Cittadinanza nella Turchia"*, a cura di Jens Moller Steffensen, *"Cittadinanza nell'Irlanda settentrionale"*, a cura di Terry McMackin.

Chris Doude Van Troostwijk ha poi parlato su *"Identità in movimento"*, relazionando sullo spirito europeo e sull'allargamento globale della prospettiva, e concludendo con delle riflessioni sul fatto che l'educazione religiosa a livello europeo dovrebbe ispirarsi alla religiosità insita nei giovani e sul loro desiderio di introspezione.

Pietro Schreiner infine, nella sua relazione su *"Visioni per*



Un gruppo di partecipanti al Convegno di Budapest

so la visione e l'esperienza di tre famosi architetti; da sottolineare, inoltre, l'importanza attribuita alle sensazioni e l'originale concetto dell'identificazione delle persone con i loro edifici. I partecipanti alla Conferenza hanno poi effettuato un percorso guidato dentro Budapest per una verifica concreta della cittadinanza e della sua identità religiosa; numerose sono state le epoche storiche e religiose emerse dallo studio: preistorica, slavo, mongola, turca, austriaca, nazista, comunista, ungherese, ebraica.

Bert Roebben ha proposto un aspetto della religione quale mezzo per la scoperta di una identità comune per tutta l'Europa: a questo scopo il concetto di educazione religiosa deve essere affrontato nella sua accezione di "multi", "inter" e "intra" religioso.

Durante i tre giorni si sono svolti anche degli interessanti

il futuro", ha tracciato la storia delle Conferenze di EFTRE, ma ha anche auspicato che esso diventi un organismo strettamente connesso con il concetto di "Europa": per questo ha annunciato che EFTRE darà il suo pieno contributo all'europeizzazione dell'insegnamento della religione con una serie di scambi e di ricerche.

La partecipazione alla Conferenza ha sortito per lo Snadir risultati indubbiamente positivi, come ci ha confermato il Prof. Orazio Ruscica: "Proprio per il nostro impegno nel proiettarci in realtà ampiamente europee con contatti, incontri, conferenze, lo Snadir ha suscitato commenti molto positivi alla conferenza di EFTRE, tanto da essere riconfermato nel board (consiglio di amministrazione) e da vedersi riconoscere l'onore di organizzare la prossima riunione dello stesso board a Roma, durante la primavera del 2008".

Rossella Sudano



Ricerca laboratoriale interdisciplinare nella scuola per il superamento della frammentazione del sapere

LETTERATURA E TEOLOGIA IN DIALOGO PER CAPIRE IL '900

*di Enzo Di Natali**

Un tempo ormai lontano l'insegnamento della Religione Cattolica era considerato fondamento e coronamento dell'istruzione scolastica, impartita agli studenti. Un ricordo lontano, sbiadito nel tempo! Ma se riflettiamo attentamente l'insegnamento della Religione, nell'ottica del nuovo concordato, svolge una funzione che ha un radicamento culturale in molte discipline alla base dell'istruzione scolastica, per cui appare sterile la polemica di tanti laicisti, pronti a mostrare la spada per la difesa della laicità della scuola. Noi siamo convinti che è possibile percorrere la strada della interdisciplinarietà e interculturalità, suscitando interesse, e, perché no?, ammirazione negli stessi laicisti che rimetteranno nel fodero tutto l'armamento di guerra usato soprattutto durante il trascorso Novecento.

La questione che intendo sottolineare riguarda proprio il rapporto tra "letteratura e teologia", tema che nella scuola ha molta possibilità di sviluppo e che si trova anche al centro della rivista "Oltre il muro" della quale sono Direttore.

Credo che una approfondita rilettura della cultura letteraria del '900 non possa prescindere da una prospettiva nuova presente, scientificamente, negli autori soprattutto Otto/Novecento, periodo storico in cui prevalentemente in Italia affiorano autori che saranno apprezzati e conosciuti soprattutto nella cultura europea. Qual è questa nuova prospettiva? È la prospettiva teologica. Infatti, ci siamo accorti che gli autori del periodo letterario in questione sono fortemente influenzati dalla teologia, tanto che alcune intuizioni letterarie hanno fondamento in una accurata riflessione teologica. Scrittori e poeti degli ultimi due secoli tendono a confrontarsi con il discorso teologico, senza con questo voler pretendere una conversione o un'accoglienza della fede cristiana.

È possibile cogliere l'amarezza di Leopardi e il suo rifiuto nei confronti della natura senza tenere presente l'influsso del giansenismo in Europa e in alcuni circoli dell'Italia settentrionale? Come pretendere di conoscere Eugenio Montale a prescindere dalla teologia liberale protestante? Perché Ugo Foscolo, oltre il famoso canto I Sepolcri, compose le Grazie che tentarono di far uscire Foscolo e la cultura del Settecento dal materialismo in cui era precipitata,

attraverso la contemplazione della Bellezza? Come non rilevare il cammino travagliato ma carico di elementi biblici in Salvatore Quasimodo? E che dire dell'ultimo Luigi Pirandello che scopre l'Infinito che è in noi?

Questi sono alcuni esempi di una letteratura che è stata pensata ed elaborata attraverso l'accostamento ad una riflessione teologica.

Gli esempi enunciati offrono un'opportunità ai nostri docenti di religione cattolica, ovviamente delle scuole secondarie di secondo grado, di avviare un percorso formativo laboratoriale, in cui è possibile coinvolgere almeno le seguenti discipline: filosofia, storia, letteratura, insegnamento della religione cattolica.

Infatti, lo studio dei presenti autori citati – soltanto a modo di esempio – in una ricerca laboratoriale interdisciplinare programmata coinvolgono le seguenti discipline: storia, filosofia, letteratura, religione...

Se desideriamo comprendere l'ultimo Montale, che desidera esprimere l'indicibile, ciò non è possibile senza aver presente il percorso storico del Novecento e tantomeno lo sviluppo filosofico che l'ha contrassegnato.

Noi riteniamo di poter suggerire ai nostri insegnanti di religione

Cattolica l'opportunità di realizzare dei laboratori interdisciplinari in ambito scolastico con il seguente scopo: una lettura critica interdisciplinare della letteratura dell'Otto/Novecento, che comporta di conseguenza il superamento della frammentazione del sapere di cui tutti siamo vittime, soprattutto in ambito scolastico, dove, purtroppo, notiamo l'incomunicabilità tra le varie discipline.

Se noi, insegnanti di Religione Cattolica, riusciremo a realizzare queste iniziative laboratoriali interdisciplinari oltre a contribuire al superamento della frammentazione del sapere, non avremmo riportato la religione cattolica a divenire, ancora una volta, strumento culturale indispensabile alla formazione dei giovani di oggi senza aver urtato nessuna sensibilità, anzi in collaborazione con tutte le istanze culturali presenti in ambito scolastico? Bisogna provarci!

Enzo Di Natali





Bioetica: la programmazione di una Unità didattica

COME PARLARE DI EUTANASIA A SCUOLA

*di Maricilla Cappai**

Non è facile oggi districarsi nel marasma delle intricate notizie riguardanti la vita e la morte, che tutte le agenzie mediatiche quotidianamente ci offrono. Certamente non possiamo annoverare il tema dell'eutanasia tra le nuove scoperte biomediche, dal momento che già gli antichi greci e romani ne parlavano, ma quanto meno dovremo attrezzarci di nuovi strumenti per poter capire il dibattito in corso, e non solo.

Problematizzare, sviluppare la capacità decisionale, quale assunzione di un punto di vista eticamente argomentato, espressione della costruzione di un giudizio morale che si confronti criticamente con l'opinione comune, dovrebbe essere l'obiettivo condiviso; il tutto nell'ottica di un pluralismo inteso come un'occasione di arricchimento culturale e di esercizio alla tolleranza.

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le sollecitazioni affinché la scuola si attrezzasse per affrontare adeguatamente il mondo contemporaneo per offrire agli allievi sia delle chiavi di lettura che consentano loro di orientarvisi, sia strumenti conoscitivi specifici che consentano di operare nella società odierna.

In particolar modo la bioetica ad orientamento personalista ha richiamato l'attenzione sulla necessità di coniugare la libertà con la responsabilità, per individuare vincoli e regole che ci rendono responsabili dei rischi, dei danni, dei vantaggi che ogni atto umano, libero e volontario, può produrre sulla natura, sulle cose, sugli uomini, sulla società.

Una responsabilità che chiama in causa innanzitutto la scuola, luogo in cui sorgono le domande ma in cui si

esigono anche le risposte. Non si può continuare a dire che si educa alla responsabilità se poi ad essa non si danno dei contenuti, e non si possono dare le risposte se i docenti non sono preparati.

Occorre dare loro la possibilità di ricevere un'informazione seria e approfondita in un clima di obiettività e di razionalità e di attrezzarsi di strumenti valutativi. Purtroppo la scuola, (spesso solo del "sapere" e non del "saper fare" e del "saper essere",) ha perso una dimensione importante, fondamentale: non insegna più ad argomentare, a confutare con strumenti validi, i ragionamenti altrui. Nella scuola delle "crocette" non si insegna più l'arte dell'oratoria. In nome di un bieco pluralismo e di una non ben definita neutralità etica non si accompagna il ragazzo alla ricerca di sé, né alla costruzione del proprio progetto uomo. Nelle nuove Indicazioni Nazionali, firmate dal Ministro Fioroni il 31 luglio 2007, notiamo un piacevole riferimento all'urgenza di creare un nuovo umanesimo. "Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell'umanità e del pianeta, oggi devono essere intese in un duplice senso. Da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall'altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell'umanità. La scuola può e deve educare a questa consapevolezza e a questa responsabilità i bambini e gli adolescenti, in tutte le fasi della loro formazione. Tra gli obiettivi individuati nelle I.N. facciamo nostro il seguente: diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale con-

dizione umana (il degrado ambientale, il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e la malattia, l'incontro e il confronto di culture e di religioni, i dilemmi bioetici, la ricerca di una nuova qualità della vita) possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture".

In questo articolo ci si limita ad ipotizzare una unità di apprendimento o didattica che sia articolata e interdisciplinare sull'eutanasia. Le nuove Indicazioni Nazionali lasciano al centro dell'azione educativa la centralità della persona dello studente, ed è su questo presupposto che noi impronteremo il nostro discorso, non dimenticando che, già come prevedeva la Riforma Moratti, nella progettazione di UdA, il punto di partenza è l'alunno, o il gruppo di alunni, e soprattutto i suoi, i loro problemi e i bisogni formativi. Allora faremo coincidere l'Unità didattica con l'Unità di apprendimento, visto che in tempi non molto lontani l'Unità didattica partiva dall'alto, vale a dire dal bisogno del docente piuttosto che dal bisogno del discente.

All'inizio quindi non c'è la disciplina come valore in sé, bensì l'allievo e i suoi problemi che, per essere risolti e ricevere un'attribuzione di senso e le opportune spiegazioni, esigono il coinvolgimento mai di una sola disciplina, ma di tutte quelle necessarie e, soprattutto, prediligono il metodo dialogico, dando il giusto peso al linguaggio verbale e non verbale, il tutto in un rapporto io/tu, in rispetto del volto che si ha davanti, di quell'individuo/persona unico e irripetibile.

EUTANASIA, ANTE LITTERAM, IN SARDEGNA

Unità di apprendimento articolata

Destinatari: • Scuola secondaria di II grado, classe: III Classico.

Docenti coinvolti

• Religione, Storia, Filosofia, Diritto, Latino, Greco.

Religione: • La morte nella cultura contemporanea. Dalla cultura ebraico-cristiana...
Filosofia: • L'eutanasia & il suicidio nei filosofi greci. • Problemi etici della morte da Kierkegaard ad Heidegger.
Storia: • Sa femmina Accabadora in Sardegna e nel Mediterraneo. • Il riso sardonico - il rito di uccisione dei padri settantenni.
Greco: • L'eutanasia ante litteram nella cultura dell'antica Grecia
Diritto: • Il codice civile e penale italiano • Il testamento biologico
Latino: • L'eutanasia nella cultura dell'antica Roma • Svetonio – La morte di Augusto.

I giovani, dopo aver frequentato qualsiasi Liceo, attraverso lo studio, le esperienze operative, il dialogo, la valorizzazione della loro creatività ed indipendenza intellettuale, sono posti nella condizione di:

- Avere gli strumenti culturali e metodologici per porsi con atteggiamento razionale e critico di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni ed ai problemi;
- Riconoscere, nei diversi campi disciplinari studiati, i criteri scientifici di affidabilità delle conoscenze e delle conclusioni che vi afferiscono;
- Distinguere il valore conoscitivo delle diverse scienze in relazione ai loro diversi metodi di indagine e individuare in esse, dove ci siano, le matrici classiche dei procedimenti e la loro evoluzione attraverso il pensiero moderno e contemporaneo;

Motivo educativo conduttore

- Dall'analisi in classe di alcuni quotidiani e riviste di cultura locali l'attenzione si focalizza su un tema accattivante, per alcuni versi, sconvolgente per altri. **“Sa femmina accabadora”**.

Obiettivo formativo unificante

- Lo studente scopre che la morte appare all'uomo postmoderno come un evento assurdo, irrazionale, da negare, da ridurre sotto il proprio dominio;
- non più evento naturale e ineluttabile da vivere con rassegnazione come nel mondo antico;
- non più momento di passaggio e apertura alla vera Vita come nella cultura ebraico-cristiana.
- Contro questo atteggiamento all'origine di fenomeni quali l'eutanasia e l'aggressività terapeutica, lo studente sa che è necessario costruire una nuova cultura che invece di negare la morte e di medicalizzarla, insegni ad integrare la morte nella vita.

Compito di apprendimento in situazione

- Un gruppo di studenti rappresenta, una pièce teatrale: la ricostruzione di un atto eutanasi perpetrato da una femmina accabadora che negli anni venti esercitava in Gallura, ai danni di un nonnino in agonia prolungata.
- Sei studenti, alla presenza della classe e dell'intero Consiglio di classe, propongono una tavola rotonda dal tema: **“Il senso della vita e della morte Dall'epoca precristiana ai giorni nostri”**.
- I sei studenti impersoneranno: • Un viaggiatore dell'Ottocento • Una femmina accabadora • Un vecchietto sopravvissuto a **“s'accabadura”** • Lo storico • Il teologo • L'antropologo

Metodologia & Soluzioni organizzative

- Problem solving • Cooperative learning • Metodo induttivo
- Esperienziale o del vissuto del ragazzo • Metodo storico
- genetico • Metodo dialogico

Stile pedagogico

- Modello empatico • Rogers - Teoria sulla relazione d'aiuto
- Bruner

Il Linguaggio

- Linguaggio cinematografico • Linguaggio musicale
- Linguaggio artistico • Linguaggio teatrale

Strumenti:

- Film • Dibattito guidato e confronto in classe • Lezioni frontali
- Analisi, attualizzazione ed espansione dei documenti presi in esame

Tempi

- Totale: 12 ore di lezione multidisciplinare

Modalità di rilevazione delle competenze.

Le competenze vengono rilevate in itinere attraverso le seguenti modalità:

- Brainstorming iniziale
- Discussione guidata
- Dibattito e reperimento di materiali
- Tavola rotonda

Controllo degli apprendimenti

- Verifica
- Analisi dei prerequisiti degli allievi nella fase di Brainstorming
- Test strutturati a risposta chiusa, aperta e multipla.

Maricilla Cappai



Come spiegare ai fanciulli della scuola dell'infanzia un tema complesso

“BIBBIA E CREAZIONE: PER EDUCARE I FANCIULLI AD UNA CONCEZIONE CULTURALE POSITIVA DELLA VITA”

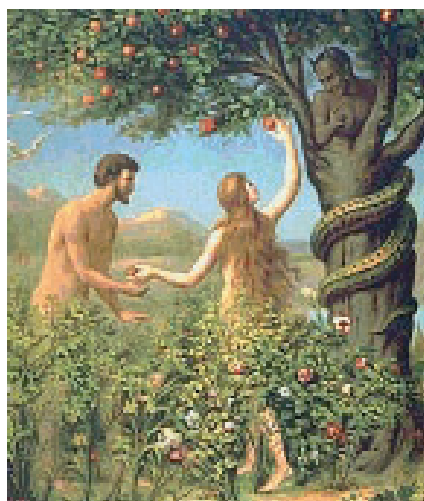
*di Antonio Di Lieto**

Una sana interpretazione del racconto della Genesi credo sia determinante per far crescere nel bambino una immagine positiva di sé, della vita e del mondo in cui vive. Il racconto infatti è una risposta alle domande: “Chi mi ha messo qui? Come è nato tutto quello che vedo intorno a me?”. Sapere che tutto questo è un magnifico “regalo” di Dio, fattogli per amore, non può che gratificarlo e suscitare in lui una percezione positiva del mondo. Ed è anche una risposta esauriente ad un'altra domanda che lui, sebbene a livello inconscio, si pone: “Se il mondo è opera di un Dio buono, perché vi è dentro pure il male? Le malattie, le sofferenze: insomma anche le cose brutte?”.

Ed ecco che la Genesi risponde anche a questo: “Le cose brutte nel mondo non ce le ha messe Dio: infatti quando Lui l'aveva creato era un Paradiso, dove si stava sempre e solo bene! Sono stati i primi uomini che – convinti dal diavolo – si sono comportati male: danneggiando un po' l'originaria assoluta positività del creato. Ma Dio ha manifestato il suo perdono e addirittura ha promesso un altro Paradiso, nel quale ci sarà soltanto pienezza di vita.

Per evitare poi che questo splendido messaggio giunga al bambino alterato, bisogna prendere secondo me almeno un paio

di necessari accorgimenti. Primo: non fare apparire la caduta di Adamo ed Eva come una “punizione” causata da un Dio che si arrabbia, ma come una conseguenza causata dal loro stesso errore, della quale anzi Dio li



aveva avvertiti ed è dispiaciuto. Secondo: se di fronte alla caduta di Adamo ed Eva i bambini si intristiscono un po', quando i due vengono perdonati da Dio, l'insegnante deve far gioire i bambini almeno il doppio. Altrimenti in loro resta l'amaro in bocca della punizione degli uomini, più che la riconoscenza per la loro riabilitazione.

Un altro suggerimento infine, è quello di utilizzare – quando si racconta la storia (o la si commenta in audiovisivo) - un linguaggio il più possibile simbolico, che è proprio quello che usa la

Genesi. Solo dopo aver fissato i due messaggi centrali del racconto (Dio ha creato il mondo/Dio non vi ha creato il male) si può fare un passo avanti, precisando che l'obiettivo del racconto biblico è solo quello di dire CHI ha creato il mondo: non COME è stato creato nel dettaglio. E che la descrizione della creazione quindi (i 7 giorni, ecc.), non va presa alla lettera. Per cui tutte le ipotesi scientifiche (big bang, uomo che deriva dalla scimmia, ecc.) sono compatibili con il messaggio biblico: purché non abbiano la pretesa assurda di dimostrare scientificamente che il mondo non può essere opera di Dio (o che Egli non avrebbe potuto crearlo perfetto).

In questo modo il bambino, allora, sarà accostato ad una concezione della vita armoniosa e serena: fiducia in Dio che ha creato per amore, fiducia nella scienza che dice COME questa creazione si è sviluppata, ma soprattutto fiducia nel fatto che il “male” che gli uomini sperimentano nel mondo, non fa parte della loro natura originale: è solo una “macchia” che è stata aggiunta successivamente e dalla quale un giorno l'uomo sarà completamente liberato! ... Non credo esista concezione della vita e dell'uomo più positiva, realistica ed educativa di questa.

Antonio Di Lieto

Sezioni primavera: la scuola statale dice sì a più asili nido e a più scuole dell'infanzia, no alle sezioni primavera

L'elenco definitivo delle istituzioni ammesse al contributo di 25.000/30.000 euro a sezione per l'attivazione delle "sezioni primavera" ha evidenziato che esse rappresentano:

- Per la scuola paritaria, una opportunità di finanziamento
- Per i comuni, una opportunità di ampliamento dei servizi assistenziali
- Per le scuole statali, un anticipo scolastico

Infatti, dei progetti approvati dal MPI, ben il 55,4% fa riferimento alle scuole paritarie, mentre il 19,5% ai comuni, il 5,9% ai nido convenzionali e il 19,2% alle scuole statali.

Tutto ciò dimostra in modo inequivocabile che le istituzioni scolastiche statali (Dirigenti e Collegio docenti) hanno ben chiara la distinzione - non la hanno gli altri - tra la generalizzazione della scuola dell'infanzia (bambini da 3 a 6 anni) e servizi nido (bambini da 0 a 3 anni).

La scuola dell'infanzia nel corso degli ultimi decenni si è conquistata un ruolo importante nella formazione scolastica, sia per la competenza e la professionalità dei docenti, sia per l'attivazione di sperimentazioni e ricerche che hanno contribuito alla valorizzazione di questa scuola, introducendola così nel primo segmento di istruzione; partendo da tali presupposti, le Indicazioni per il curriculum del Ministro Fioroni, nel capitolo "l'organizzazione del curriculum", considerano il percorso educa-

tivo dai 3 ai 14 anni "unitario". I sostenitori delle sezioni primavera, invece, parlano della qualità dei servizi socio-educativi della "fascia 0-6 anni", collocando di fatto la scuola dell'infanzia nella fascia assistenziale e non in quella scolastica.

Anche la riforma Berlinguer aveva valorizzato il ruolo della Scuola



dell'Infanzia, mentre adesso i sostenitori delle sezioni primavera, con l'unificazione del segmento scolastico 0 - 6 anni, si collocano inequivocabilmente sulla scia dell'anticipo previsto dalla controriforma di tipo morattiano.

Ricordiamo che le sezioni primavera, ai sensi del punto 4 dell'Accordo del 14 giugno 2007 tra Governo, Regioni ed Enti locali, devono assicurare dei criteri di qualità (locali idonei, arredi, orario, numero dei bambini) per accogliere i bambini dai 24 ai 36 mesi; ma si tratta di criteri diversi da quelli richiesti per la scuola dell'infanzia! Basti pensare al rapporto insegnante/alunni, oppure al materiale didattico, oppure alle attività da promuovere in un

gruppo sezione e della preparazione professionale specifica del personale educativo.

Inoltre, quale sarà il contratto per il personale educativo da assumere nelle sezioni primavera? Nel mese di luglio il Ministero aveva chiarito che gli enti gestori potevano ricorrere a contratti a progetti o ad altre forme contrattuali previste dall'attuale ordinamento, ma la Flc-Cgil non è stata d'accordo e ha proposto di utilizzare le graduatorie di istituto per la scelta del personale. Ma il servizio prestato nelle sezioni primavera non può essere valutato come servizio scolastico per le supplenze di III Fascia di istituto!

Sembra quindi che la confusione regni sovrana. Per uscire da questo fraintendimento occorre aver chiaro che tutti i bambini hanno diritto ad avere una scuola adeguata alla loro età e noi adulti-educatori abbiamo il dovere di fornirgliela: quindi bisogna impegnarsi seriamente e senza travisamenti per l'attivazione di più asili nido e più scuole dell'infanzia.

In che modo? Assegnando ai Comuni nella prossima finanziaria una cospicua risorsa per l'attivazione di servizi nido a basso costo e autorizzando il Ministero della P.I. ad assumere altri 5.000 docenti di scuola dell'infanzia per coprire almeno i posti effettivamente disponibili, cosicché possa incominciare a realizzarsi concretamente la generalizzazione della scuola dell'infanzia.

Benito Ferrini

L'INTERVISTA



ESAMI DI RIPARAZIONE: UN RITORNO GRADITO?

Giuseppe Guerra, Damiana Granucci e Marino Garresio, docenti di Scuola media superiore a Lucca esprimono un consenso quasi corale sulla proposta di ripristinare gli esami di riparazione a settembre

*di Emanuela Benvenuti**

Nostalgia degli esami di riparazione? Il Ministro Fioroni, dopo il giro di vite sulla maturità, che ha visto il raddoppio del numero dei bocciati, ecco che va incontro ai tanti docenti che rimpiangono l'appuntamento di verifica a settembre. Il ministro dell'Istruzione, infatti, parla di emergenza nel sistema dei debiti formativi: "Di fronte a dati nei quali emerge che il 40% degli studenti italiani ha debiti scolastici negli anni intermedi" e "di fronte al fatto che il 44% dei debiti è in matematica" occorre "una riflessione". E così, ha aggiunto ancora Fioroni «credo di dover rimettere mano al ripristino degli esami di riparazione. Non si tratta di uno smantellamento del sistema dei debiti, ma la necessità di avere una certificazione sicura del superamento del debito». E su questa proposta sembra proprio che il consenso dei docenti sia quasi corale.

«Sarebbe l'ora che gli esami di riparazione fossero ripristinati - commenta Giuseppe Guerra, docente di estimo ed economia in un istituto superiore lucchese -. Siamo arrivati al punto che un alunno viene promosso negli anni con debiti accumulati e quindi con carenze nelle materie fondamentali. Sì, una verifica a settembre, seria però, potrebbe ridare credibilità alla scuola». Della stessa opinione



è Damiana Granucci, docente di scienze sempre di un istituto superiore: «Credo che l'idea del ministro vada approfondita seriamente. I nostri ragazzi, orma, sono entrati nell'ottica che 'tanto si passa' e si possono 'lasciare' alcune materie. L'esame a settembre, che però dovrebbe essere rivisto e corretto rispetto al passato quando di fatto era diventato quasi una formalità, potrebbe ridare credibilità alla formazione negli istituti superiori. Certe lacune non sono ammissibili».

«Diversamente dal rinvio a settembre, che aveva un valore deterrente rispetto alla scarsa applicazione - conclude Marina

Garresio, docente di lettere e storia -, l'attribuzione di un debito, o anche di più debiti, in effetti non comporta alcuna sostanziale penalizzazione. Si accede e si resta comunque nella classe successiva. Il sistema dunque non è educativo, non è didattico, non è di innalzamento culturale e progresso sociale. E il livello reale di preparazione degli studenti italiani si fa sempre più basso e scadente, soprattutto nelle materie scientifiche, come viene riscontrato e indicato in vari modi e da più parti. Ecco che allora tornare agli esami di riparazione potrebbe essere un segnale importante».

Emanuela Benvenuti



I PROGETTI NELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA TRA LUCI ED OMBRE

Quando nei progetti del POF si trova la tiepidezza della formalità e della venalità, allora si scade nel progettificio

*di Giovanni Ragusa**

L'ombra può essere assenza di luce; ma può essere anche la tunica con cui l'oscurità avvolge la luce, non tanto per nasconderla, quanto per farla desiderare... e per segnalare la presenza.

La luce, a sua volta, può essere il segno che le tenebre sono state cacciate; ma sappiamo bene tutti, per nostra esperienza diretta, che questa non sarà mai una cosa definitiva e assicurata, perché tutto è "vanità", è alito soffiato su un vetro che subito si dissolve: sia esso un momento di luce o un momento di oscurità. La luce può essere, ancora, riflesso ingannevole di una verniciatura che vuole apparire e far pensare chissà che cosa, lì dove poi c'è il vuoto nulla. La luce, infine, può essere luminosità e illuminazione, anche in mezzo alle tenebre più fitte e oscure.

Tra luce e tenebre, il cammino dell'uomo può trovare sempre la sua direzione, se si dota di vivo discernimento.

Questa premessa può aiutarci a costruire un piccolo contributo per la discussione (quasi una provocazione) su un tema attualissimo della scuola: i progetti.

Ci serve tanto discernimento per capire il vero valore dei progetti. Ci può essere infatti un POF ricco di una grande varietà di progetti, dei quali la scuola che ne è titolare si può vantare a tutto campo. Ci può essere un POF ineccepibile, che risponde alla perfezione alle esigenze amministrative e che puntualmente pone l'amministrazione nelle condizioni di presentare bilanci esemplari e di pubblicizzare un'offerta quasi sempre migliore di quella delle altre scuole...

Ma quando poi si cerca di capire fino a quale punto quei progetti rispondano alle aspettative di formazione dei giovani; quando si vuole trovare in essi fermenti di motivazione; quando si prova a verificare in quale misura tali progetti siano essi stessi un primo risultato in quanto nati da una originaria forma di partecipazione, già al

momento in cui venivano concepiti e strutturati; quando in essi si vorrebbe toccare la temperatura calda della passione e quella fredda e benefica dell'intelligenza, e si trova invece la tiepidezza della formalità e della venalità, allora dobbiamo sapere che stiamo parlando di elenchi di progetti, ma non di progettualità viva e vivificante.

Nessuno deve disprezzare la perfezione formale nel redigere i documenti richiesti. Nessuno deve trascurare la puntualità negli adempimenti amministrativi. Nessuno può pensare che la cura dell'immagine di una scuola sia un elemento inutile e capriccioso. Sono tutti aspetti che fanno stare in

piedi l'istituzione scolastica. Ma nessuno deve spegnere il sogno che porta dentro di sé di una scuola che forma ed educa, che trasmette l'amore per lo studio e apre le intelligenze, che forma cittadini e proietta civiltà, che si impegna nel dialogo e non ha paura delle differenze. Questa scuola la vogliamo tutti: docenti, studenti, famiglie: è un seme che neanche i tempi più coperti di ombre possono sterilizzare. E' dentro una scuola siffatta, autonoma in quanto capace di scegliere il suo vero senso, che brilla, illuminando tutti, il valore di uno o duemila progetti.

Giovanni Ragusa

Riduzione dell'ora... continua da pag. 6

maggiore (es. orario dei mezzi di trasporto pubblici o effettuazione dei doppi turni)

non fa sorgere a carico dei docenti l'obbligo di recuperare le frazioni di ora.

Diverso è il caso della riduzione dell'ora di lezione **per motivi didattici** (flessibilità oraria o sperimentazioni); in tali casi i docenti sono obbligati a recuperare la frazione di ora non prestata (nel caso delle sperimentazioni con attività comunque a questa connesse). E' evidente che la diversa motivazione addotta per operare la riduzione oraria della lezione è fondamentale per evitare al dirigente scolastico di incorrere in possibili ricorsi da parte di quei docenti che si vedono consegnare un atto formale per il recupero delle frazioni orario. Il compito di individuare eventuali cause di forza maggiore spetta allo stesso dirigente scolastico il quale sottopone la questione al Consiglio d'istituto; questo, se condivide i rilievi esposti dal dirigente scolastico, deve specificare i motivi della riduzione dell'ora di lezione e demandare il tutto al Collegio dei docenti per la relativa delibera. Il Collegio dei docenti, in particolare, dovrà valutare la compatibilità della riduzione dell'ora di lezione con gli obiettivi formativi del POF.

La C.M. n.243 del 22 settembre 1979, a cui tutte le norme successive si richiamano, specifica che la riduzione oraria non è applicabile nei giorni in cui si svolgono quattro ore; nei giorni in cui le ore di lezione sono cinque è possibile una riduzione (di non oltre dieci minuti per ora) o alla prima o all'ultima ora di lezione, (solo in casi eccezionali può aver luogo riduzione sia alla prima che all'ultima ora). Nei giorni in cui si svolgono sei ore la riduzione è applicabile alla prima ed all'ultima ora, eccezionalmente anche alla penultima ora. Nei giorni in cui si svolgono sette ore di lezione la riduzione può riferirsi alle prime due e alle ultime tre ore.

La circolare esplicitamente dispone, in tali casi, che "non è configurabile alcun obbligo per i docenti di recuperare le frazioni orarie oggetto di riduzione".

La stessa circolare insiste sul carattere eccezionale di tali disposizioni che, pertanto, possono in ogni momento essere revocate dal dirigente scolastico, sempre che vengano meno i motivi che le hanno determinate (modifica degli orari dei trasporti pubblici, cessazione dei doppi turni).

Ernesto Soccavo

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Educare istruendo le nuove generazioni: questa la sfida di Fioroni!**, di *Domenico Pisana* 1

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

- **Le strategie di azione dello Snadir per tutelare il personale scolastico e promuovere un "Progetto scuola"**, di *Luigi Cioni* 2
- **Il segretario Nazionale dello Snadir esprime il suo giudizio sulle Indicazioni Nazionali del ministro Fioroni**, a cura della *Redazione* 3
- **Incontro tra lo Snadir e il Ministero della Pubblica Istruzione: risolvere questione aperte**, a cura della *Redazione* 4
- **Le proposte politico-sindacali dello Snadir sulla riforma delle pensioni**, di *Domenico Pisana* 5
- **Per avvalersi del diritto allo studio con le 150 ore**, di *Ernesto Soccavo* 6

IL COMMENTO

- **"Non nova sed nove". Il curriculum scolastico riscopre l'importanza della Letteratura italiana**, di *Lucia Trombadore* 7

RICERCA E FORMAZIONE

- **Scuole per il XXI secolo: istruzione e formazione 2010**, di *Emanuela Benvenuti* 8
- **Corso di aggiornamento: "Grafismo in età evolutiva"** 8
- **Lo Snadir al Convegno dell'Eftre a Budapest: la religione "luogo" della scoperta di una identità comune in Europa**, di *Rossella Sudano* 9
- **L'intervento: Letteratura e Teologia in dialogo per capire il '900**, di *Enzo Di Natali* 10

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Bioetica: come parlare di Eutanasia a scuola. Una Unità didattica**, di *Maricilla Cappai* 11
- **Bibbia e creazione: come parlare ai fanciulli della scuola dell'infanzia di un tema complesso**, di *Antonio Di Lieto* 13
- **Sezioni primavera: la scuola statale dice sì a più asili nido e a più scuole dell'infanzia, no alle sezioni primavera**, di *Benito Ferrini* 14

ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- **L'intervista: esami di riparazione: un ritorno gradito?**, di *Emanuela Benvenuti* 15
- **Il progetti della Scuola dell'Autonomia tra luci e ombre**, di *Giovanni Ragusa* 16

CULTURA, LIBRI IN VETRINA

- **di Domenico Pisana** 17

CULTURA, LIBRI IN VETRINA

A cura di *Domenico Pisana*

LA VOCE DEL VENTO

Adierre Editrice € 8,00 - Autore **Antonio Ferrara**

La poesia è dono. È libertà che trascende qualunque definizione di mestiere, consapevolezza di una dimensione profonda, dove le cose reali assumono risonanze analogiche, avvertite piuttosto che comprese razionalmente. Nella poesia prendono corpo le angosce esistenziali, i vissuti interiorizzati che plasmano e maturano l'uomo. La poesia è dono d'amore. E Antonio Ferrara ne possiede la chiave, ne sa usare i codici in maniera spontanea, con la forza espressionistica di chi svolge i racconti dell'anima senza imbrigliare le emozioni.



Antonio Ferrara
La voce del vento



DIZIONARIO CONCETTUALE Psicologia - Pedagogia - Didattica Ordinamenti e Legislazione scolastica

Adierre Editrice € 18,00 - 30 % iscritti Snadir
Autori: *S. Abate, D. Barone, P. Barone, A. Loritto, O. Ruscica, E. Soccavo*

Questo Dizionario Concettuale è uno strumento che nasce dalla collaborazione fra diverse professionalità che lavorano sul campo. Sono state elaborate oltre trecento schede monotematiche a trattazione sintetica utili per affrontare tutti gli argomenti (Psicologia, Pedagogia, Didattica, Ordinamenti e Legislazione Scolastica) previsti per i quesiti a risposta breve della prova scritta del Concorso Riservato per gli Insegnanti di Religione Cattolica. Il contenuto dei lemmi è aggiornato secondo le più importanti teorie socio-psico-pedagogiche contemporanee ed adeguati alla legislazione ed agli ordinamenti scolastico-istituzionali vigenti. Molti di questi lemmi sono provvisti di rimandi per rendere più facile la comprensibilità e permettere l'approfondimento.

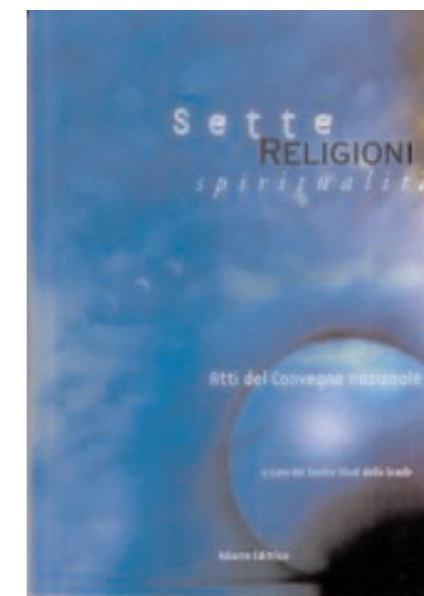
SETTE RELIGIONI SPIRITUALITÀ. ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE

Adierre Editrice, € 15,00 -25% sconto per iscritti Snadir
Interventi di: Pier Luigi Zoccatelli, Massimo Introvigne, Alessandro Olivieri Pennesi, Eugenio Fizzotti, Nelly Ippolito Macrina, Franco Pittau, Battista Cadei

Con questo lavoro, il Centro Studi dello Snadir e l'ADR inseriscono nel panorama editoriale italiano un'opera di alto livello, non solo perché il volume sintetizza interventi di rilevante valore scientifico sul tema delle sette, delle religioni e delle forme di spiritualità emergenti, ma soprattutto perché riesce a leggere il problema in prospettiva didattica dando al mondo dell'educazione, della scuola e delle associazioni indicazioni sul "perché" del risveglio del fenomeno religioso e sul "come" affrontarlo e leggerlo dal di dentro.

Un'opera del genere costituisce indubbiamente un punto di riferimento per quanti vogliono addentrarsi nella problematica delle sette

e delle religioni; rappresenta un tracciato sul quale camminare per aggiungere nuovi approfondimenti e per svegliare negli educatori un'attenzione maggiore verso un fenomeno che assume proporzioni sempre più rilevanti. La scuola, la Chiesa, gli insegnanti, le associazioni educative hanno il dovere



di approcciarsi a questa problematica con più consapevolezza, allo scopo di aprire orizzonti chiari e di riflessione.

Alle condanne pregiudiziali o alle accondiscendenze acritiche bisogna sostituire il giusto ed onesto discernimento sul fenomeno delle "nuove religioni", così come suggerisce questo volume, che, con sano equilibrio, sa individuare ciò che è accettabile e ciò che è da rifiutare perché allontana dalla vera fede e dall'autentico rapporto con Dio. La preziosità del presente lavoro sta proprio in questa capacità degli Autori di saper operare una comparazione critica e motivata tra le nuove forme di spiritualità, conducendo per mano i lettori in un universo complesso, ove l'uomo risulta coinvolto in tutte le sue dimensioni umane, spirituali, psicologiche e religiose. Operazione difficile ma riuscita, grazie anche al codice linguistico utilizzato, che appare chiaro, lineare, scorrevole e caratterizzato da apprezzabili procedimenti euristici che documentano la presenza variegata e multi-forme del fenomeno religioso nel panorama della cittadinanza europea delle religioni, delle "nuove fedi" e delle crescenti forme di spiritualità.